

## SINDACATO E DESTRA

Iniziativa in 200 città (50 più del previsto) per cambiare le scelte dell'esecutivo  
Coinvolto «quasi un milione di persone»

Licenziamenti, fallimenti, cassa integrazione  
il Paese sta perdendo colpi  
e l'occupazione sta andando indietro

# La Cgil in piazza: «Governo svegliati»

Epifani: se le cose non cambieranno per la scuola ci sarà lo sciopero generale

di Felicia Masocco / Roma

**LA SVEGLIA** «Pochi insegnanti, tanti ignoranti». È lapalissiano, tanto ovvio da essere scontato, ma le maestre che lo scrivono a pennarello su un cartellone comprato lì per lì, per scontato non danno nulla. Di insegnanti ce ne erano tanti ieri mattina in piazza

Farnese a manifestare con la Cgil. La riforma del ministro Gelmini se portata a termine trasformerà, tra l'altro, 10mila docenti oggi di ruolo in altrettanti supplenti. E così con la scuola pubblica peggiorerà la loro vita privata. «Governo svegliati», grida Guglielmo Epifani dal palco. «Come si fa a dire che i bambini meno stanno a scuola e più imparano?». E annuncia che se le cose non cambieranno per la scuola ci sarà lo sciopero generale. Se possibile con Cisl e Uil, altrimenti da soli.

Da soli, per ora. Nonostante le questioni di merito siano condivise dalle altre due confederazioni. È una considerazione amara che comunque non toglie nulla alla giornata di mobilitazione per il resto ruscitissima. In più di 150 piazze si sono ritrovate decine e decine di migliaia di persone, «quasi un milione», ne conterranno alla fine gli organizzatori. «Una manifestazione in ogni città», dirà il leader della Cisl Raffaele Bonanni

«Con questa inflazione a parità di salario alla fine dell'anno ogni dipendente pagherà 300 euro in più di Irpef»

le Bonanni autorizzando a questo punto chiunque a stroncare qualsivoglia piazza sindacale. Il tempo delle polemiche è già arrivato ma chi glielo dice ai dipendenti della Cersi Service? Sono da 5 mesi senza stipendio, non pochi per chi con lo stipendio ci vive. Ieri hanno avuto una piazza per dirlo, hanno sistemato il loro

striscione sotto il palco e sono diventati il simbolo di una crisi strisciante, fatta di licenziamenti, fallimenti, cassa integrazione. «Governo svegliati, perché il paese sta perdendo colpi e l'occupazione sta andando indietro», ripete il segretario della Cgil. «Certo - afferma - possono ancora dire "abbiamo detassato gli straordinari"».

Ma che risposta è quando le persone perdono il posto di lavoro o vanno in cassa integrazione? Che politica industriale è? Che politica sociale è? I lavoratori della Cersi applaudono, prima degli straordinari vorrebbero lo stipendio. Restituire il fiscal drag o agire sulle detrazioni fiscali, la Cgil chiede anche questo, perché «con que-

sta inflazione, a parità di salario, un lavoratore dipendente pagherà 300 euro in più di Irpef. Altro che abbassare le tasse, qui pensionati e lavoratori pagano più tasse dello scorso anno». C'erano gli studenti, i pensionati, i medici, i poliziotti, gli operai con le loro tute, i lavoratori del commercio, i precari. Tutti con una lo-

vertenza, con cambiamenti al ribasso, con una richiesta. A cominciare dal pubblico impiego alle prese con Renato Brunetta. «Che cos'è questa idea che vuole dare i soldi da solo? Vuole fare il ministro e il sindacalista? Partono i fischi. «Abbiamo più rispetto per le organizzazioni dei lavoratori perché non sono mance quelle che i lavoratori chiedono, ma diritti e contratti».

I contratti. Nota dolentissima, foderia di divisioni senza ritorno nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. Il segretario della Cgil prova a spiegare perché il documento presentato da Confindustria «non va bene». «Parla di sanzioni, divieti, tribunali, di arbitri terzi: io voglio contrattare essendo libero di poterlo fare». E c'è il salario: la proposta degli industriali, secondo i calcoli della Cgil, se applicata negli ultimi 15 anni avrebbe fatto perdere lo 0,5% di salario all'anno. «Noi le retribuzioni le vogliamo aumentare. Siamo d'accordo sulla produttività, sul secondo livello, purché alla fine ci sia il segno più».

Dopo una settimana di editoriali al curaro contro di lui e la sua organizzazione, per Epifani è anche il momento di prendersi qualche soddisfazione. Su Alitalia ora «mi aspetto le scuse di chi voleva fare senza la Cgil e ci ha accusato di giocare allo scaccio», dice. «Ci hanno detto di tutto, tranne la cosa più semplice: bisognava salvare Alitalia con la dignità, dicendo no ai ricatti e facendo il nostro mestiere di sindacato». Alla fine, mentre già si smobilita, un tecnico della manutenzione di Fiumicino gli regala la sua tuta da lavoro: «Mi sono iscritto alla Cgil, lo scrivo».

Fischi per Brunetta che ha deciso di dare i soldi da solo  
«Vuole fare il ministro sindacalista?»



Militanti Cgil ieri in Piazza Farnese a Roma Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

## La Cisl manifesta a Roma il 4 ottobre

La sfida di Bonanni: ci tenevo ad annunciarlo oggi

Anche la Cisl si mobilita. È il leader, Raffaele Bonanni, ad annunciare che il 4 ottobre il sindacato di via Po riunirà i suoi quadri al Palazzetto dello Sport di Roma «per riproporre la propria battaglia da fare», e chiama «le altre confederazioni a unirsi». I diritti di lavoratori e pensionati, l'occupazione e i salari sono al centro dell'iniziativa cislina che dal 5 replicherà in tutte le città italiane. «Ci tenevo ad annunciarlo proprio oggi che la Cgil fa la manifestazione da sola», afferma Bonanni, confermando quel che era già chiaro. Con la Cgil sono ai ferri corti.

L'accusa di via Po ai colleghi di Corso d'Italia è quella di «dividere». «Non ho capito perché la Cgil ha abbandonato il convegno unitario per farsi una sua manifestazione in tutte le piazze. Questo è un mistero e noi siamo preoccupati», accusa Bonanni, e si dice «molto offeso» per aver appreso dell'iniziativa cigliana «a mezzo stampa». Circostanza, questa, che viene seccamente smentita dagli uomini di Epifani, «si sono sentiti più volte, gli è stato proposto di agire insieme, lo ha ritenuto inopportuno».



Raffaele Bonanni Foto Ansa

Il clima è molto teso. Bonanni non lo cela, fa però un appello agli «amici della Cgil»: «La vocazione del sindacalismo italiano è di unità, non di divisione, di sintesi, non di parzialità». Si ricucia, l'occasione potrebbe essere la riforma dei contratti. «Sarebbe un errore se la Cgil andasse per i fatti propri». Del resto Confindustria e la presidente, la «cara Emma», «mi pare abbiano fatto uno sforzo abbandonando l'indice-truffa dell'inflazione programmata. Questo è un fatto positivo. Ora anche altri devono trovare questa ragionevolezza. I sindacati devono trovare una sintesi - conclude Bonanni - con Confindustria dobbiamo individuare un cointeresse per arrivare a un accordo».

fe.m.

MILANO

## Protestano maestri e teatri Si mobilita la cultura

A Milano la mobilitazione è all'insegna della cultura. Con la maggior parte dei 10mila partecipanti alla manifestazione indetta dalla Cgil in piazza San Carlo arrivata dalle scuole e dai teatri della città. Ma non solo. Ci sono anche pensionati, lavoratori del commercio, metalmeccanici e gli inquilini della casa popolare. Poi tanti cittadini. Tutti insieme, come recita lo slogan dell'iniziativa, «Per cambiare le scelte del governo». Si sprecano i cori contro il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e ci sono anche dei bambini dietro gli striscioni. Loro, denunciano gli insegnanti, saranno quelli maggiormente penalizzati dalle misure del ministro. Recita uno striscione in versi: «Uno Stato non deve risparmiare sulla pelle dei suoi bambini, i suoi futuri pensanti, e votanti, cittadini». Per ora qui il risparmio si conta sul futuro di 7mila lavoratori, tra insegnanti e personale amministrativo, che a causa dei tagli perderanno il posto. Queste le stime della Camera del lavoro cittadina e le preoccupazioni dei lavoratori. Come Giuseppe - 33 anni, una laurea in giurisprudenza e un posto fisso da insegnante alle elementari di Quarto Oggiaro, periferia di Milano. Si è presentato alla mani-

festazione imbavagliato. Lui non rischia il posto. Ma i suoi alunni rischiano di perdere quelle 40 ore di tempo pieno che fino ad oggi lo Stato ha pagato e garantito con i suoi insegnanti. «Ora - dice Giuseppe - i genitori che vorranno il tempo pieno dovranno pagare le cooperative che prenderanno in appalto il servizio. Così, e con le fondazioni, entreranno i privati. Stanno distruggendo un modello che funziona». Mario è a pochi metri di distanza, ascolta i delegati che si danno il cambio al microfono della Cgil. È qui perché è uno dei tanti lavoratori dei teatri milanesi «abbandonati dalla politica cittadina». Da diciassette anni è un tecnico, precario, del Piccolo teatro, dove oggi 47 lavoratori, il servizio maschere, sta per essere esternalizzato ad una cooperativa. Anche per questo, il 20 ottobre la Camera del lavoro ha organizzato una giornata di iniziative al teatro Dal Verme. Al centro dell'attenzione, i mancati rinnovi dei contratti per alcuni lavoratori della Scala e dell'orchestra Verdi. Tra gli altri per la Cgil, ad accompagnare manifestanti e corteo, c'erano il segretario confederale Fulvio Fammoni e quello della Cdl Onorio Rosati.

Giuseppe Vespo

BOLOGNA

## In 20mila avvertono: l'autunno sarà caldo

I metalmeccanici scaldano i motori per quello che per tutti i lavoratori si preannuncia come un autunno caldo. «Contro il Governo degli imprenditori», come recita lo slogan scelto dalle tute blu bolognesi, ieri sotto le due Torri sono scesi in ventimila per rispondere all'appello lanciato dalla Cgil. Tra gli studenti e gli insegnanti, i lavoratori e i pensionati, gli italiani e gli immigrati, tantissimi gli operai delle aziende manifatturiere, che in questi giorni vivono l'irrigidirsi di un clima non solo meteorologico. «Ormai sembra un bollettino di guerra, ogni giorno ce n'è una nuova», scuote la testa un anziano lavoratore della Bonfiglioli. Alla Ducati Energia, ad esempio, il direttore generale ha risposto piccato alla richiesta dei sindacati di un incontro per discutere della progressiva delocalizzazione della produzione: non piaceva, ai padroni, l'idea che gli operai protestassero con l'annuncio di uno sciopero. Alla motoristica Ducati, invece, si chiudono le porte al rinnovo dell'integrativo finché non saranno accettate senza fare storie 12 giornate di sospensione della produzione. E ci sono gli esuberanti previsti alla Carpijani che fanno preoccupare anche il segretario del Pd Walter Veltroni perché appaiono incomprensibili per un'azienda in salute. Mentre persino le grandi

realità della componentistica come la Vm o la Magneti Marelli, dopo una crescita ininterrotta collegata a un mercato delle auto che per undici anni consecutivi ha avuto performance brillanti, cominciano a scricchiolare. In tutte queste battaglie la Fiom sta lottando al fianco della Fim, ma è tanta la paura che si rompa il fronte sindacale come si è rischiato sulla vertenza Alitalia o come sembra possa accadere per il confronto sulla riforma della contrattazione. «No a firme separate», scandiscono gli operai dal corteo di Bologna. «Oggi si sente la mancanza della Fim al nostro fianco, e questo intristisce molto», osserva il segretario della Fiom bolognese, Bruno Papignani. «Ma non c'è astio, qui nessuno urla slogan contro Cisl e Uil, piuttosto c'è rammarico, perché dal 2001 a oggi sono stati i nostri compagni di strada su ogni questione, e ora invece sembrano non riuscire a non subire la fascinazione della controparte». L'auspicio è che nella riforma della contrattazione si lotti tutti assieme contro i falchi di Confindustria e contro un piano che a Bologna la Fiom giudica «una proposta indecisa», con una vecchia battuta usata dal segretario generale Cgil ora sindaco della città, Sergio Cofferati.

Antonella Cardone

FIRENZE

## La rabbia delle donne: con questa politica torniamo indietro di 50 anni

«Questo governo vuole farci tornare indietro di 50 anni: a casa ad accudire figli ed anziani, aspettando il marito che torna dal lavoro», accusa una delle tante donne salite ieri sul palco allestito dalla Cgil a Firenze, in una piazza Annigoni colorata dal rosso delle bandiere del sindacato. Madri, commesse, impiegate, insegnanti, pensionate e ricercatrici che accusano di «sessismo» la politica economica del governo. «Direttamente o indirettamente - spiega Elena Cherubini del Coordinamento donne Cgil - la manovra colpisce soprattutto le donne, aggravando la già sconcertante situazione nazionale, che ci vede più precarie e meno retribuite degli uomini». A partire dal «fondo per la non-autosufficienza, che non è mai stato attivato. La contrazione dello stato sociale - spiega Cherubini - fa ricadere il lavoro di cura di anziani e disabili sulle sole donne». Il governo ha tagliato anche il fondo contro le violenze di genere, quando nell'ultimo anno se ne sono registrate ben 938mila. L'epidurale e il vaccino contro il tumore al collo dell'utero sono stati cancellati dalle prestazioni sanitarie gratuite. Per non citare il decreto Gelmini, che non solo «lascia senza lavoro una categoria come quella degli

insegnanti, che è prevalentemente femminile, ma avrà ripercussioni gravissime sulla carriera delle mamme, quando i dati regionali degli anni passati parlavano già del 44,9% delle lavoratrici tra i 35 e i 54 costrette a lasciare il lavoro a causa dall'impegno familiare». Ci-

legina sulla torta, l'abolizione della legge 188 del 2007: «Una legge nata per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco, di cui i datori di lavoro si servono per ricattare le proprie dipendenti e licenziarle in caso di maternità».

Silvia Casagrande

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola  
in occasione del 50° anniversario  
della chiusura delle "case chiuse"  
a soli 6,90 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA  
TAMBURRANO  
con l'introduzione ricordo  
di Venerio Cattani

**LINA MERLIN  
E LE "CASE  
CHIUSE"**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505865  
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

